Anno XII. Mercoledì, 30 Novembre 1859 Num. 333

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 29 novembre

IL CONTE DI CAVOUR AL CONGRESSO

Nella scelta del plenipotenziario ad un congresso europeo, qualsiasi governo deve studiarsi di tornare gradito, od almeno di non ispiacere alle potenze con cui ha da discutere e deliberare.

Un congresso si raduna sempre nell'intento di ristabilire o consolidare la pace e l'armonia fra gli stati, e male lo si inizierebbe se la nomina de' plenipotenziari potesse suscitare dissapori e cagionare freddezze fra i vari governi.

Egli è appunto sotto questo aspetto che alcuni non istimano opportuna la nomina del conte Cavour a plenipotenziario sardo al congresso di Parigi.

Ma quali indizi si hanno che quella nomina possa incontrare il biasimo di qualche potenza o dispiacerle? Sono supposizioni che potrebbero essere destituite di fondamento.

Diffatti, quale potenza si crede sia poco favorevole all'intervento del conte Cavour nel prossimo congresso?

L'Inghilterra e la Russia? Dubitiamo che queste potenze abbiano espresso il loro avviso intorno a questa quistione, ma se qualche idea fosse stata da loro manifestata, non sarebbe che per far comprendere che vedrebbero con piacere il conte Cavour nel congresso, siccome diplomatico eminente, la cui opinione merita di essere ascoltata in una quistione, nello svolgimento della quale egli ha avuta una parte assai importante.

La Prussia non può non partecipare alle idee delle due menzionate potenze: i suoi rapporti con esse ed il suo antagonismo coll'Austria ce ne porgono assicurazione.

Abbiamo menzionata l'Austria, e noi non esitiamo a dichiarare non essere supponibile che l'Austria faccia la più lieve obbiezione.

Fra l'Austria ed il Piemonte è stato stretto da pochi giorni un trattato che ristabilisce le loro relazioni in istato di pace. Nel congresso le due potenze non si troveranno d'accordo: diversi interessi le separano, e probabilmente anche la memoria de'recenti conflitti; ma siccome la politica non può variare, e le potenze usano fra di loro dei riguardi che la civiltà e la cortesia impongono, così sarebbe mancare a questi riguardi, senza alcun vantaggio, mostrando mal animo della scelta del conte Cavour.

Che se l'Austria facesse aperta opposizione, cosa assai poco probabile, allora sarebbe debito del nostro governo di resistere, poichè la dignità dello stato non permette di cedere dinanzi alla resistenza dell'Austria contro un atto che dipende esclusivamente dalla libertà e dal senno del nostro governo.

Le altre potenze segnatarie de' capitoli di Vienna sono forse indifferenti, se pure non preferirebbero il conte di Cavour ad altro diplomatico. Ma l'imperatore Napoleone sarebbe lieto di veder il conte Cavour seder nel congresso?

Sappiamo che taluni vanno buccinando esservi de' rancori. Altri parlarono di dispetti, di contrarietà, di politiche divergenze, per cui S. M. l'imperatore non potrebbe gradire la scelta che l'Italia desidera.

Noi siamo così profondamente convinti doversi evitare, pel bene d'Italia, tutto ciò che può turbar la nostra alleanza colla Francia, che non esiteremmo a dissuader il governo dalla nomina del conte di Cavour, se essa fosse per ispiacere all'imperatore e per ingenerare dissidenze, che si manifesterebbero nel congresso o fuori.

Ma se noi riflettiamo alla politica di Napoleone III ed alle relazioni che v'erano fra lui ed il conte Cavour, ben lungi dal credere che la nomina del conte possa esser sorgente di dissapori, abbiamo ragione di reputare debba tornar bene accetta alla Francia.

Quale ragione avrebbe l'imperatore di non gradire la nomina del conte Cavour? Non fu il conte Cavour il capo della politica della Sardegna, nel lungo periodo di preparazione alla guerra? Non procederono Francia e Piemonte d'accordo? L'imperatore ha trovato nel conte Cavour l'uomo di stato capace di apprezzare i suoi disegni e comprendere la sua politica.

È vero che sono sopraggiunti i preliminari di Villafranca, e sopra questo tema si è tessuta una tela di supposizioni e di novelle che ci paiono le une non più fondate delle altre. Le cagioni dell'armistizio e de' preliminari non sono ancora ben note.

Forse l'imperatore ha voluto impedire una lega europea, che le splendide e rapide vittorie degli eserciti alleati avrebbero facilitata, coll'indurre le potenze ad assopire i loro particolari rancori e ad unirsi in uno scopo di comune difesa dal pericolo della militare e politica supremazia francese.

Ma stimiamo facciano torto all'imperatore, e coloro che annunziano aver egli ceduto alla pressione delle altre grandi potenze, ovvero essersi ritratto dalla lotta, perchè scontento della politica del conte Cavour, che avrebbe voluto trascinarlo al di là del suo scopo.

È singolare la fortuna del conte Cavour, i cui avversari non sono neppur d'accordo nelle colpe di cui lo gravano, giacchè mentre gli uni lo accusano di aver chiamato la Francia in Italia e di aver dato il Piemonte piedi e mani legate alla Francia, gli altri vogliono attribuire i preliminari di Villafranca al disegno del conte di Cavour di forzar la mano all'imperatore de' francesi e contrariarne la politica in Italia.

Da questa immaginaria ipotesi si volle trar la conseguenza che l'allontanamento del conte Cavour dalla scena politica, forse chi sa fin quando, sia necessario alla conservazione dell'alleanza francese. È uno spediente molto comodo per coloro che temono l'influenza e l'ascendente del conte Cavour, ma non fa il tornaconto della nazione, nè è conforme alla verità.

Quando il conte Cavour è corso in fretta a Villafranca all'annunzio dell'armistizio, si fecero molte ciarle per la voce corsa che l'egregio uomo di stato non avesse potuto conferire coll'imperatore.

E che conferenza era ancor possibile dopo che i preliminari erano firmati?

Sarebbe stato un colloquio sgradevole, una *entrevue pénible* per entrambi, per S. M. l'imperatore, che non ignorava quali speranze troncava, pel conte Cavour che vedeva arrestato il corso della sua politica; ma se non si videro a Villafranca, ebbero certo occasione di vedersi dopo, ed il conte Cavour ha potuto presentare di nuovo i suoi omaggi al possente alleato del Piemonte.

Questo solo fatto attesta come siano avventati e falsi i racconti che si riferirono e le parole che si ripeterono, per provare che il ritorno del conte Cavour nella politica palestra doveva tornare sgradito all'imperatore.

Se talvolta i grandi eventi dipendono da piccole cause, in generale sono sempre preparati da non meno grandi interessi, ed il voler attribuire ad incidenti secondari le vicende storiche più importanti ed i fatti più notevoli della vita politica d'uno stato, è un pregiudizio che il tempo non manca mai di dissipare.

Noi non possiamo quindi attribuire a discrepanza tra le intenzioni dell'imperatore e la politica del conte di Cavour la pace di Villafranca, e dobbiamo eziandio escludere l'altra ipotesi di divergenze, che renderebbero prudente l'esclusione del conte Cavour dal congresso.

L'imperatore Napoleone ha mostrato col fatto quale studio egli abbia posto a migliorare le condizioni della pace di Villafranca nel senso dell'indipendenza italiana. Egli ha sciolti i dubbi e riempiute le lacune del trattato preliminare di Villafranca in modo favorevole ai popoli italiani, affrettando colla diplomazia il compimento della generosa impresa, cotanto avanzata colle armi.

Nel congresso possono sorgere ostacoli all'attuazione del programma politico nazionale e non sarà certo l'imperatore Napoleone che vorrà consentire l'Italia dica che i suoi desideri non furono compiuti, perchè il conte di Cavour non ha potuto recarsi a perorarne la causa. Questo rammarico suonerebbe un'accusa, e non v'ha potenza, a cui non importi di antivenirlo.

Persuadiamoci adunque che ostacoli alla nomina del conte Cavour a primo plenipotenziario al congresso non ve ne hanno.

Parliamo di ostacoli, che la prudenza consiglierebbe di prender in considerazione, perchè del resto, quando mai si è preteso di procedere nella nomina dei plenipotenziari ad un congresso per via di esclusione, e togliere ad una potenza la libertà della scelta? E toglierla alla potenza più interessata nella quistione e che dee concorrere efficacemente a scioglierla?

Sarebbe una supposizione indegna delle grandi potenze e del Piemonte, e che i riguardi dalla diplomazia giammai negletti, i rapporti del nostro paese cogli stati esteri e l'onor del nostro governo ci inducono a respingere.

Confidiamo che queste considerazioni varranno a dissipare i dubbi di coloro i quali credevano che la scelta del conte di Cavour a primo plenipotenziario al congresso fosse impossibile o poco probabile perchè impedita da difficoltà politiche interne o diplomatiche estere.

IL PARLAMENTO

Il dottor Borella ci muove una nuova accusa: noi non abbiamo difesa che una parte delle nostre asserzioni; noi abbiamo lasciata nell'oblio la più importante.

Figuratevi! Abbiamo anche dubitato che il parlamento potesse far leggi migliori o meno imperfette di quelle promulgate in virtù dei pienipoteri.

Ma faceva mestieri di ripeterlo? Noi vogliamo contentare il dottor Borella, e rispondergli.

Il deputato Borella non sappiamo quante volte ha criticate e censurate molte e molte leggi discusse e votate dal parlamento.

Credeva egli fossero ottime e perfette quelle leggi?

Ma se erano ottime e perfette perchè le ha censurate? E se non erano, dunque riconosce che anche i parlamenti fanno leggi mediocri ed imperfette.

E che ciò avvenga, lo provano le leggi fatte, disfatte e rifatte; la legge delle gabelle a cagione d'esempio.

Ma il deputato Borella ci risponde: Le leggi sarebbero migliori, se migliori fossero gli schemi presentati dal ministero o se il ministero non si ostinasse a difenderli tali quali ed a respingere gli *ammendamenti* che si fanno loro.

Ma quante leggi emendate che non sono migliori degli schemi!

Il deputato Borella crede probabilmente facile il far *meraviglie di leggi*: a noi invece pare difficile. Chi de' due ha ragione? I fatti parlano chiaro: prendete gli atti del governo, e giudicate.

Senonchè il deputato Borella, che è sempre stato tutto riverenza per la maestà del parlamento, si spaventa al pensiero che si dubiti dell'attitudine de' parlamenti di far presto e bene: se non fanno presto e bene, tanto vale il *dire che è meglio il governo assoluto del governo parlamentare*.

Questa è fior di logica! Ma è conforme al meschinissimo concetto che il deputato Borella si fa delle camere.

Noi che nel parlamento vediamo non solo una rappresentanza legislativa, ma il più importante corpo politico, garante e difensore delle libertà civili dello stato, non temiamo punto scemi l'autorità delle camere, perchè votano leggi imperfette e con lentezza.

Dovremmo temerne se le camere si giudicassero dagli articoli del deputato Borella.

LE RIFORME A ROMA

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 24:

« Molti giornali hanno parlato di concessioni, « o riforme come le chiamano, da farsi dal « S. Padre a' suoi sudditi, ed hanno talvolta « esagerato e tal altra equivocato almeno, certo « con malizia, nelle loro assertive. »

Che significa questa nota? Le concessioni o riforme saranno fatte o no? Vuol forse dire che il papa non darà tutto ciò che si attende da lui?

Ma si attende sì poco!

E questo equivocar con malizia, non è molto malizioso? Qual certezza ha il governo pontificio che gli equivoci provengano da malizia?

Se abbiamo ben compresa quella sibillina nota, pare debba intendersi, che si ha torto di aspettar delle riforme dal governo papale, ed è giusto.

NOTIZIE DI NAPOLI

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Napoli, 22 novembre:

« Due *brochures* di 2 fogli ognuna sono state segretissimamente stampate nella stamperia reale: le più severe precauzioni sono state prese perchè non ne traspirasse niente, ed è stato minacciato di destituzione e peggio il direttore di quella stamperia ove qualche indiscrezione ne facesse sapere il contenuto: ecco perchè mi è stato impossibile finora il conoscerlo; voglio sperare di potervelo scrivere il venturo corriere.

« Il prefetto di polizia, sig. Silvestri, aveva fatto sequestrare un buon numero di carrozze da nolo perchè pericolose, essendo vecchissime, onde toglierle dal corso pubblico.

« Il re, commosso dalle supplicazioni dei cocchieri, ha disposto che le medesime fossero restituite e ricominciassero il loro traffico. Ci piace anche questa volta rendere giustizia alle precauzioni che mette in opera il sig. Silvestri; ci duole peraltro che esse siano contrastate. Il signor Aiossa, direttore della polizia, anch'esso è continuamente provato in fatti di simil genere: molte denunzie, fra le moltissime che accoglie il re, portano questa decretazione: *Ajossa ne informi Mazza ed attenda le sue risoluzioni*: il direttore delle finanze de Sigeoro per ordine del re deve proporre taluni affari a Murena: ecco rivelato il doppio governo che regge Napoli, il primo ufficiale e legale,

ma impotente; l'altro latente ed illegale, ma dispotico.

« Se abbiamo felicitato la polizia per le misure, sventuratamente rimaste senza effetto, circa le vetture, ci duole il dover continuare a combattere quel sistema di illegali ed ingiuste carcerazioni che continuano, e che noi volevamo credere mitigato dopo la caduta di Governa: un certo Felice de Vico, impiegato nello stabilimento del sig. Cuppy, è stato arrestato dal commissario Campagna, sopra la denunzia di aver messo in dubbio il miracolo di san Gennaro. Il de Vico rimase varii giorni in carcere e ci volle tutta la operosità del signor Cuppy, suddito inglese, per far richiamare le carte presso la G. C. criminale, la quale lo ha messo in libertà. Si vuole che il sig. Ajossa per questo affare siasi mostrato soverchiamente arrendevole alle esigenze dell'arcivescovo Sisto Sforza.

« Oggi sarebbe il giorno in cui dovrebb'essere proclamata la costituzione, l'amnistia e tante altre belle cose che sono nelle bocche dei retrivi, e sulle quali io vi ho segnalata la mia incredulità col passato corriere.

« La notizia della dimissione del generale Garibaldi eccitò una grandissima gioia in corte, ed il re medesimo mandò a chiamare il signor Thomas d'Agiout perchè la spargesse: tutti i buoni napoletani ne sono rimasti afflittissimi, ed in vero il Washington italiano è così popolare in tutte le classi della popolazione di questa parte meridionale d'Italia che a lui tenevano rivolti gli sguardi e lo attendevano liberatore e salvatore.

« Notizie del campo parlano di inattività delle truppe, di attività degli ospedali: l'oftalmia ha preso proporzioni gigantesche; trentaduemila lenzuola sono state inviate per gl'infermi.

« La Basilicata è ora sotto l'impero delle truppe del generale Scotti. Furono operati arresti in massa.

« Una frazione della guardia reale ha avuto ordine di tenersi pronta a partire. »

IL CONGRESSO

Si legge in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, da Vienna 21 novembre:

« Per quanto io mi sia affaticato a raccogliere alcune comunicazioni sicure sulle trattative preliminari per il congresso, nei luoghi, ove per solito non s'ignorano le novità diplomatiche, non sono riuscito a raggranellarne se non pochissime: sembra quasi incredibile che persin nei circoli più iniziati si ritragga tanto poco intorno ad un soggetto di sì alto momento. — Ben pensando, questa semi-oscurità è da attribuirsi alla stessa situazione oscura e affatto confusa. L'Austria ormai s'attiene fermamente al trattato di Villafranca, che a Zurigo fu esteso e modificato soltanto in modo poco rilevante. Di fronte a tutte le domande e pretese che vengono dall'estero, essa persiste in questo suo punto di vista positivo e chiaramente determinato.

« Altrettanto oscura è la posizione della Russia e della Prussia rispettivamente alla questione del congresso. Entrambe acconsentirono bensì in massima, entrambe dichiararono doversi seguire rigorosamente i trattati vigenti, ma finora non istabilirono un programma più preciso. Quanto al gabinetto di Berlino, alcuni aristarchi malevoli pretendono che protrarrà la sua adesione definitiva, finchè avrà saputo chiaramente da qual parte penda la maggioranza, per influire poi decisivamente col suo voto, come avvenne nell'ultimo congresso di Parigi, e così acquistarsi qualche credito politico. La Russia invece, a quanto si crede poter assicucare, vuole uno scompiglio diplomatico più esteso che sia possibile, per poter pescare nel torbido e vendere al più caro prezzo il suo voto influentissimo. Si annuncia in modo sempre più sicuro che questo prezzo è una riforma parziale del trattato del 1856, segnatamente di quelle parti del medesimo che si riferiscono alla flotta di guerra del Mar Nero. »

GLI AUSTRIACI A VERONA

Non contenti di vivere a loro spese e di spogliarli di ogni avere, gli ufficiali austriaci vogliono anche essere divertiti alle spalle dei veneti. Ce ne offre la prova la seguente corrispondenza da Verona della *Triester Zeitung*:

« Il comando dell'armata, nell'interesse del corpo degli ufficiali della guarnigione e degli impiegati militari, si è rivolto alla delegazione perchè essa trovasse il modo di dar loro distrazione e sollievo durante la stagione invernale. L'esistenza dei tedeschi costretti a dimorar qui, sarebbe senza di ciò tanto triste, che, ove mancasse questo unico trattenimento, l soggiorno diventerebbe *realmente incomportabile*. In conseguenza, il delegato convocò il consiglio di amministrazione del teatro Nuovo per accordarsi sul modo di dare nella corrente stagione invernale uno spettacolo di opera e ballo. Come è già noto, questi signori non vollero essere da meno degli azionisti del teatro della Fenice in Venezia, e dichiararono che per ragioni economiche non poteva aver luogo l'apertura del teatro. Quantunque in via legale non si possa impugnare questa risoluzione, noi, grazie agli sforzi del nostro delegato, non saremo privati di quel trattenimento, e avremo anche in quest'anno, come sempre in inverno, una buona opera. O la società sarà obbligata a cedere il teatro Nuovo al governo in affitto, nel qual caso penserà questo a provvedere all'opera, oppure un altro teatro assumerà questa impresa, e sarà perciò data a lui la somma che si pagava a titolo di sussidio al teatro Nuovo. »

Avvertiamo che questa dotazione del teatro di Verona sta a carico del fondo territoriale, di quel fondo territoriale, per il quale si aumentarono in quei paesi per quest'anno le imposte del 18 per cento.

Il corrispondente seguita poi a narrare che lo spirito pubblico, dopo che le truppe piemontesi si sono ritirate dal territorio neutrale, va migliorando, quantunque non si possa ancora parlare di amichevoli relazioni fra gli abitanti ed i tedeschi.

Osserva poi con meraviglia, come sia facile ricondurre le popolazioni sul retto sentiero, tosto che siano allontanate le cause motrici della rivolta, vale a dire i piemontesi. Noi crediamo piuttosto che il timore del carcere o della fucilazione trattengano quelle popolazioni dal manifestare i loro sentimenti.

Dice finalmente il corrispondente che la guarnigione è numerosissima, composta di cinque o sei reggimenti. È da notarsi che i reggimenti austriaci sono di circa cinquemila uomini.

I PROTESTANTI IN UNGHERIA

Leggiamo in una corrispondenza da Vienna nella *National Zeitung* di Berlino:

« Venne già rimarcato in parecchie occasioni che l'idea nazionale non ha minor vigore tra il clero cattolico dell'Ungheria, di quanto n'abbia nelle altre classi dei magiari, e che il governo solamente allora potrebbe trovare un appoggio nel clero, quando accordasse la completa restituzione dei diritti nazionali del paese. La festa di Gran ne ha dato numerose prove; gli ecclesiastici si pronunciarono colà più ricisamente e più apertamente in favore della causa ungherese, di tutti gli altri intervenuti. Una corrispondenza da Pesth nel *Wanderer* porta che ebbe luogo in Miskolcz un'adunanza dei riformati di confessione elvetica, la quale senza impedimento da parte delle autorità (essendosi queste già da alcun tempo convinte dell'inutilità del loro intervento), prese dietro proposta del principale oratore Hegedüsch di Scharoschpatas, decisioni affatto simili a quelle delle altre riunioni già seguite, colla sola differenza che queste si fanno rimarcare per la maggiore energia dei termini nei quali sono concepite. Ma ciò che fu da rimarcarsi si è, che molti cattolici vi assistevano in qualità di uditori, e presero parte al banchetto che tenne dietro all'adunanza, nel quale i preti cattolici fecero dei brindisi, e dall'altra parte se ne fece uno con grande entusiasmo ed evviva interminabili all'arcivescovo di Erlau, Adalberto di Bavacowics, quegli che più s'era distinto nei discorsi fatti a Gran. Come un sintomo importante, è anche da notarsi che un nuovo foglio oltramontano o clericale, *Il Presente*, deplora particolarmente nel suo programma le concessioni fatte alle nazionalità. Redattore del *Presente* è J. Chowanetz che fu per lungo tempo uno degli attivi campioni del movimento ungherese. »

LEGGE ELETTORALE

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinarii a Noi conferiti colla legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione del ministro dell'interno;

Sentito il consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

TITOLO I. — *Delle condizioni per essere elettore, e del domicilio politico.*

Art. 1. Ad essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1. Di godere per nascita o per origine dei diritti civili e politici nei regi stati. Quelli che nè per l'uno nè per l'altro degli accennati titoli appartengono ai regi stati, se tuttavia italiani, parteciperanno anche essi alla qualità di elettori, solo che abbiano ottenuta la naturalità per decreto reale, e prestato giuramento di fedeltà al Re.

I non italiani potranno solo entrare nel novero degli elettori, ottenendo la naturalità per legge.

Nell'ammettere i cittadini all'esercizio dei diritti elettorali non si ha riguardo alle disposizioni speciali relative ai diritti civili o politici, di cui taluno possa essere colpito per causa del culto che professa.

2. Di essere giunto all'età di anni 25 compiti nel giorno dell'elezione.

3. Di saper leggere e scrivere.

Nelle provincie dove questa condizione non è stata finora richiesta, nulla sarà innovato ai diritti degli inalfabeti che alla promulgazione di questa legge si troveranno inscritti nelle liste elettorali.

4. Di pagare un annuo censo non minore di lire italiane quaranta.

Art. 2. Il censo elettorale si compone d'ogni specie d'imposta diretta, e così tanto dell'imposta prediale, quanto della personale e mobiliare, delle prestazioni fisse e proporzionali che si pagano per le miniere e fucine, dei diritti di finanza imposti per l'esercizio di ufficii e professioni, e di ogni altra imposta diretta di simil genere. Dove per l'esercizio degli ufficii e professioni siasi pagato al regio governo un capitale, gl'interessi del medesimo saranno computati come finanza.

Al regio tributo prediale si aggiunge il provinciale, non il comunale.

Art. 3. Sono ammessi all'elettorato, indipendentemente da ogni censo:

1. I membri effettivi, residenti e non residenti, delle accademie, la cui elezione è approvata dal Re, e quelli delle camere di agricoltura, di commercio ed arti, delle regie accademie di agricoltura e di medicina, e della direzione dell'associazione agraria, ed i direttori dei comizi agrarii.

2. I professori tanto insegnanti che emeriti, ed i dottori di collegio delle diverse facoltà componenti le università degli studi.

3. I professori insegnanti od emeriti nelle regie accademie di belle arti di Genova, Milano e Torino.

4. I professori insegnanti ed emeriti degli istituti pubblici d'istruzione secondaria classica e tecnica, e delle scuole normali e magistrali.

5. I funzionari ed impiegati civili e militari in attività di servizio, o che godono di una pensione di riposo nominati dal Re, o addetti agli uffici del parlamento.

6. I membri degli ordini equestri del regno.

7. Tutti coloro che hanno conseguito il supremo grado accademico di laurea, od altro equivalente in alcuna delle facoltà componenti le università del regno.

8. I procuratori presso i tribunali e le corti di appello, i notai, ragionieri, liquidatori, geometri, farmacisti e veterinari approvati.

Gli agenti di cambio, e sensali legalmente esercenti.

(Continua)

INTERNO

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Monzambano, 26 novembre.

La sera di domenica 20 corrente fuvvi la casa del diavolo a Valeggio. Alcuni gendarmi austriaci tentavano di fare degli arresti, ma la popolazione si mise in rivolta ed i loro sforzi andarono a vuoto. Presi a sassate, uno di essi rimase gravemente ferito, e venne dai popolani disarmato. Il suo cimiero, la sua sciabola e la sua carabina furono portati di qua dal Mincio a Borghetto.

Ecco l'*amnistia generale* dell'Austria che ci venne strombazzata dal telegrafo.

Avrete saputo il fatto iniquo commesso a Desenzano da alcuni conduttori della ferrovia: Essi provocarono il popolo e la truppa col grido di *Morte ai piemontesi, Evviva l'Austria*; vi aggiungerò che fu spiccato contro di loro mandato d'arresto e furono posti sotto processo come eccitatori di pubblico disordine. (1)

Se non si dà un esempio, questi agenti provocatori non la finiranno così presto.

(1) Nota della Redazione. *Intorno ai fatti di Desenzano ci è comunicato un rapporto, che pubblicheremo nel prossimo foglio.*

Pregiatissimo sig. Direttore,

Da alcuni giorni si grida che i ministri tutti senz'eccezione hanno largamente approfittato e forse abusato dei pieni poteri, aumentando stipendii e spese. Ma il signor ministro delle finanze ne ha forse fatto troppo uso? Ha forse aumentato d'un soldo gli stipendi degli impiegati delle contribuzioni dirette e del demanio? Nulla affatto, ed è probabile che più non ci si pensi; e così mentre gli impiegati dipendenti da *tutti* gli altri dicasteri godono al 1 gennaio prossimo venturo d'un considerevole aumento, solo quelli delle contribuzioni e del demanio continueranno a vegetare, i primi con 600 (!!) i secondi con 800 lire all'anno, di prima nomina, dopo cinque, ed ora fino a sei anni di volontariato, e dopo aver fatto, quei del demanio, due anni almeno di studi più degli altri impiegati amministrativi non laureati. Quale giustizia è questa?

E s'è forse pubblicata una sola legge che assimili un ramo finanziario delle *nuove* con quei delle *vecchie provincie*?

Un Impiegato.

FATTI DIVERSI

Nomine. Con R. magistrale decreto del 16 corrente mese, Sua Maestà ha nominato alla carica di primo uffiziale della R. segreteria del gran magistero dell'equestre ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, il cavaliere Carlo Filippo Guaita, già reggente la carica stessa.

In esecuzione della legge 14 giugno ultimo scorso sul servizio vaccinico, venne con decreto del ministro dell'interno, in data del 22 cadente mese, nominato il dottore in medicina e chirurgia Francesco Terrier a commissario del vaccino per il circondario d'Annecy.

S. M., nell'udienza del 27 corrente, aderendo al desiderio del commendatore Paolo Onorato Vigliani, governatore della Lombardia, lo ha richiamato alla precedente sua carica di avvocato fiscale generale presso la corte d'appello di Genova.

Monete. — Poichè il governo ha deliberato di far coniare moneta spicciola di 1, 2 e 5 cent., sarebbe conveniente pensasse anche alla parte artistica delle monete, per cui le si avessero semplici, ma belle, come sono le monete erose francesi; diminuendosi con ciò anche il pericolo delle falsificazioni.

Teatri. — Questa sera, mercoledì, al teatro Scribe avrà luogo un trattenimento comico e di declamazione a beneficio della giovane artista cieca, signora *Luigia Borra*.

Questa donzella, colpita da una delle più terribili sventure, ha riscossi applausi in tutti i teatri, ne' quali si produsse, e si è certi che Torino non lascerà sfuggire quest'occasione di assistere ad un trattenimento, a cui è associato uno scopo di beneficenza.

Elezioni amministrative. — Ci è trasmesso dal sig. dottore Anfossi il seguente invito elettorale, con preghiera di pubblicarlo:

Agli elettori comunali di Torino

Una riunione di elettori liberali ha nominato a suoi commissarii i sottoscritti coll'incarico di promuovere una radunanza generale di elettori, affine d'intendersi sulla proposizione dei candidati per le imminenti elezioni comunali e provinciali. In adempimento di tale incarico, i sottoscritti invitano i loro concittadini godenti del diritto elettorale ad intervenire all'udienza che avrà luogo *venerdì, 2 prossimo dicembre*, alle ore *sette* pomeridiane, nelle sale dell'*Accademia italiana di scherma*, via della Corte d'appello (già Senato), porta num. 7. Gli elettori allo ingresso nelle sale dovranno scrivere il loro nome sovra apposito registro.

Torino, 26 novembre 1859.

Dott. L. Anfossi — L. Z. Quaglia — Prof. Giusto Emanuele Garelli — Avv. A. Marazio — Avv. G. Piacentini.

Il Re a Saluzzo. - Scrivono da Saluzzo, 24, alla *Gazzetta delle Alpi*:

« Col primo convoglio di stamane giunse qui fra noi il Re in abito da caccia. Non si fermò ma partì subito pel tenimento di Staffarda. Avvertite per tempo le autorità locali furono ad ossequiarlo al suo arrivo, e ricevettero in contracambio cortesissime parole.

« Ripartì stassera coll'ultimo convoglio, e le autorità furono sollecite di trovarsi alla stazione per rinnovare i loro ossequi.

« La buona gente saluzzese non fa ora altro che parlare del Re, ed il basso popolo in ispecie non sa concepire come egli si adatti a vivere qual semplice privato, e come con tanta fiducia giri per città e campagne senza scorta di sorta. Ma a capacitarsi di ciò, il buon popolo ha subito trovato la chiave dell'enigma; egli dice: è un Re galantuomo. »

Regia marina. — *Genova, 28 novembre.* Il R. piroscafo *Tripoli* è partito stamane per una missione nelle acque di Marocco.

(*Gazz. di Genova*)

Aggressione. — Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

« *Centallo, 23.* Lunedì, giorno di fiera, verso le ore 6 1|2 della sera fu ucciso certo massaro Antonio Bracco, padre di numerosa prole, a poca distanza dalla stazione della ferrovia sulla strada che conduce a S. Biagio. Tre o-

rano i malandrini, e tre pure furono gli aggrediti, ad uno dei quali sono state prese lire 50.

« Quanto al morto, gli assassini avendo preso la fuga appena fatto il colpo, non fu derubato dei denari che gli furono poscia trovati in mano. »

Omicidio. — Leggesi nel *Movimento* del 27:

« Nel pomeriggio d'ieri fu mortalmente ferito sulla pubblica via con una coltellata al cuore un individuo reduce da pochi giorni dal servizio militare. Non abbiamo potuto finora conoscere le circostanze concomitanti il fatto. »

Furto domestico. — Leggesi nella *Lombardia* di Milano:

« La ditta A .... e C.... di questa città fu a questi giorni derubata dell'ingente somma di fiorini 70,000 per opera del proprio cassiere, Carlo Conti, che deve essere fuggito il 22 corrente, portando seco a quanto si crede gran parte della somma involata. L'autorità è sulle tracce del colpevole. »

Guardia nazionale. — Nel foglio di ieri fu annunziata l'autorizzazione accordata alla guardia nazionale di Brescia di istituire una compagnia di *cavalleria* e di artiglieria. Non è una compagnia di cavalleria, bensì di bersaglieri, che è stata autorizzata.

Una dimostrazione a Farini. I Municipii della provincia di Garfagnana hanno spedito al dittatore una medaglia d'oro in segno di riconoscenza e di affetto. Ecco le due iscrizioni:

A Luigi Carlo Farini — I diciasette municipii — Della Garfagnana — Nel proclamarlo — Dittatore — In segno d'ammirazione — Di fiducia di riconoscenza — Votarono unanimi — Il XXXI luglio MDCCCLIX.

Statista insigne — Preparò l'avvenire — Storico illustre — Fe' noti i dolori — Cittadino benemerito — Protesse le sorti — Dittatore difese il buon diritto — delle — Modenesi provincie.

Schiller a Vienna. — In occasione della festa secolare di Schiller ricorderemo che il poeta tedesco venne, per così dire, introdotto a Vienna dai francesi, avendo l'energico ed abilissimo editore Doll approfittato dell'ingresso dei francesi a Vienna, per fare una ristampa delle opere di Schiller, prima severamente proibite.

Quando, dopo la ritirata dei francesi, venne ristabilito il divieto della censura, e l'editore già correva pericolo di essere rovinato per la proibizione di quelle opere, egli fece istanza all'imperatore Francesco I, perchè gli fosse permessa la vendita delle copie rimanenti. L'imperatore gliela accordò, peraltro limitatamente alla edizione già esistente, che diventò inesauribile. Così Doll si fece ricco.

Il Re di Prussia. — Scrivono da Berlino al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Quantunque le notizie in parte anche ufficiali che di tempo in tempo si pubblicano sullo stato del re non abbiano bisogno di spiegazioni, pure non sarà senza interesse il narrare a cosa sia dovuto il miglioramento che gli permette di uscire di casa. Fino a tanto che lo stato del re inspirava a' suoi medici il timore che avessero a rinnovarsi dei tristi accidenti, essi prescrissero una severissima dieta; ora poi che quel timore non è più prevalente, e vi è subentrata invece la credenza che non si possa continuare senza danno ad indebolire il malato, venne concesso al re di mangiare e bere come egli crede. Questo nuovo regime è già introdotto da alcune settimane, e le forze sono subito ritornate. »

Libri. Abbiamo ricevuto lo Studio politico di GIUSEPPE MONTANELLI intitolato *L'Impero, il Popolo e la Democrazia in Italia.*

È un volumetto stampato dal Le Monnier. Vendesi a Torino dalla libreria Degiorgis, via Nuova.

Ne parleremo in un prossimo foglio.

Pubblicazioni estere. La *Società Iberica* istituita in Parigi ha cominciata la pubblicazione della sua *Biblioteca* col primo volume intitolato *Le Portugal et la Maison de Bragance.* Esso sarà seguito da altri cinque volumi, sotto il titolo — *Les contemporains portugais, espagnols et bresiliens* par A.-A. TEIXEIRA DE VASCONCELLOS.

Oltre il menzionato primo volume è pure pubblicata la prima dispensa del sesto, la quale contiene la biografia del sig. *Antonio Rodriguez Sampaio*, il quale ha avuto parte notevole nella politica ed amministrazione del Portogallo e come giornalista e come pubblico impiegato.

Ci riserbiamo di ritornar sopra queste pubblicazioni, le quali fanno conoscere popoli e regioni, verso i quali noi abbiamo il torto di essere troppo indifferenti.

NOTIZIE POLITICHE

Ci scrivono da Verona 23 novembre:

« Bisognerebbe conoscere un po' da vicino come si passano le cose a Vienna per essere convinti che l'imperatore attuale non cambierà d'un iota la sua politica. Egli è personalmente l'espressione del giovine partito militare, il quale in un cambiamento di sistema vedendosi per gran parte rovinato, lotterà sino all'estremo. Voi vedete ad esempio con quanta malafede abbia l'Austria proceduto alla restituzione dei militari lombardi. Solo in questi giorni ha restituiti tre quarti battaglioni, ma ciò perchè gli stessi soldati cominciarono ad usare le armi contro i loro ufficiali. Però le vecchie arti non sono dimenticate e quindi si fa correre la voce di un vivo alterco fra l' arciduca Massimiliano e suo fratello l'imperatore in conseguenza del quale l'arciduca Massimiliano venne allontanato per un anno dalla monarchia. Inutile commedia! »

Scrivono da Bolzano alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il general maggiore Reuchlin dirige qui presentemente il disarmo delle truppe lombarde, le quali in conseguenza della pace devono essere rimandate al loro paese. A quei soldati si lascia un completo abbigliamento e si dà nuova calzatura, togliendo a loro solo il sacco e le armi.

« Ciascuno di questi corpi fa qui una fermata di quattro giorni, e siccome il numero totale de' soldati che sono qui aspettati ammonta a 16,000 nomini, non è questo piccolo carico per una popolazione che ha sofferto abbastanza i mali della guerra. La direzione militare di questo dominio spetta ora al comando d'armata di Verona. La notizia che il luogotenente maresciallo Degenfeld, ora alla testa di quel *comando*, abbia ad essere rimpiazzato dal luogotenente maresciallo Benedek, manca affatto di fondamento.

« A questo si riferisce l'ultima nota misteriosa della *Gazzetta di Vienna*, che sembra essere stata provocata da un risentimento personale. »

Si scrive da Roma alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il governo pontificio che versa nell'imbarazzo per la mancanza delle rendite delle quattro ricche provincie insorte, emette di tempo in tempo nuovi consolidati, i quali vengono negoziati alla borsa di Roma, sagrificando le rendite appartenenti alla camera apostolica.

« Esso cerca pure di combinare un nuovo prestito all'estero. »

L'inviato prussiano signor di Pourtalès, dietro speciale incarico del principe reggente, deve aver fatto in Compiègne all'imperatore comunicazioni autentiche intorno al convegno di Breslavia, del quale si è già parlato fino alla noia.

Scrivono da Parigi al *Bund*:

« L'agitazione del clero in favore del papa ha già operato molte cose. L'organo principale degli ultramontani, l'*Univers*, non conserva più l'antico coraggio ciarliero; esso si è ritirato pieno di paura, trovando che intorno a lui la scena era vuota. All'incontro i zelanti ma però civili cattolici, gli *amici della religione*, hanno tentato un reale movimento politico, accostandosi ai legittimisti. Questa rinnovata coalizione si manifesta in molti dei fogli delle provincie sotto una direzione unica e bene organizzata. Le può essere anche riuscito di far crescere l'esistente malcontento tra i contadini della Brettagna e di alcune parti del mezzogiorno. Il governo doveva stare in guardia contro tale propaganda, senza però temerne troppo le conseguenze. L'alto clero, nominato dall'imperatore a cominciare dal 1849, ha trovato incomodo il dover protestare ed agitarsi sopra un ordine venuto da Roma. In conseguenza esso ha fatto il meno possibile. Dacchè il governo si è accordato nuovamente con Roma, l' alto clero ritorna all'imperatore tranquillo nella coscienza e con maggior devozione. E così il governo imperiale, sostenuta questa prova, può contare sopra di esso con maggior sicurezza di prima. »

— Il granduca di Baden nel discorso dell'apertura delle camere, disse, parlando del concordato con Roma:

« Le trattative avviate colla corte di Roma, delle quali vi saranno presentati i documenti, hanno avuto il risultato che se ne sperava. Questo trattato, io lo spero, sarà apportatore di benedizioni al paese, ove tutti riconoscano con giustizia la comunità di interessi tra lo stato e la chiesa, per il vantaggio dell'uno e dell'altra, ed il loro libero e ragionevole svolgimento. Possa lo spirito di pace e di arrendevolezza che animò ciascuna delle parti nell'accettare le reciproche richieste, non venire mai meno anche nell'esecuzione di questo patto ed essere un guarentigia di durevole concordia! »

Intendiamo da altra fonte che a Heidelberg, i signori Häusser, Schenkel, Zittel, Pagenstecher, ecc. hanno pubblicato lettere di invito ad una riunione che si terrà in Durlach il 28. In essa si tratterà: 1. Delle condizioni dei protestanti di Baden relativamente al concordato colla Santa Sede; 2. Della fondazione di un giornale evangelico per la Germania meridionale, sotto la redazione di Schenkel; 3. Del modo di concertare adunanze semestrali od annuali.

Leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Riguardo alle conferenze di Wurzburgo rileviamo, che vi spediranno i loro ministri quei governi che aderirono alla *unione di Monaco per regolari conferenze*. Essi sono quelli già nominati. Fino ad ora non si voleva ammettere che in Monaco si avesse combinato cosa alcuna; ora si verifica, che fu concertato colà niente meno che un *Sonderbund* regolare ed organizzato. Noi non abbiamo alcun dubbio nè sopra l'esistenza di questo patto nè sopra gli sforzi fatti a questo scopo; ma non dubitiamo neppure, che tali leghe separate anche col massimo amore per l'unità tedesca, continueranno ad impedirne l'effettuazione. Gli affari dell'Holstein, a quanto ora intendiamo, non sono compresi nel programma della conferenza. »

A quanto troviamo nella *Gazzetta della Germania meridionale*, gli stati mezzani discuteranno anche proposte da farsi per la costituzione militare federale, e tre stati hanno già fatta la proposizione, che l'esercito federale abbia ad essere diviso in quattro *comandi*: 1. Austria; 2. Prussia; 3. Baviera per il 7 ed 8 corpo d'armata; 4. Sassonia alternativamente coll'Annover per il 9 e 10 corpo. La confederazione non avrebbe a scegliere un comandante in capo che quando scoppiasse la guerra.

— Un corrispondente del *Giornale edesco di Francoforte*, scrive da Vienna:

« Rileviamo che alla corte si fanno dei preparativi per un nuovo viaggio dell'imperatore in Ungheria, e si dice anche, che S. M. voglia trattenersi in quel paese più lungo tempo che due anni fa. L'arciduca Alberto, governatore generale dell'Ungheria, il quale fu a Vienna in questi ultimi giorni, deve aver consigliato questo viaggio. Esso potrebbe avere grande importanza, stante l'agitazione che ora esiste in Ungheria, quando i magiari, che malgrado tutte le loro eccentricità, hanno dato ultimamente prova di avere una vera e sentita devozione per il loro *re*, potessero aver occasione di avvicinarsi a lui personalmente e di manifestargli i loro desiderii.

« Il giovane principe regnante di Lichtenstein, che assunse poco tempo fa le redini del governo nel suo piccolo stato, e perciò ha lasciato Vienna per brevissimo tempo, ha abbandonato il servizio militare austriaco (egli era ufficiale nella guardia degli ulani), e pensa di recarsi all'università di Bonn, per completarvi la sua educazione scientifica. »

Scrivono da Vienna, 17 novembre, alla *Gazzetta di Slesia*:

« A quanto intendiamo si ha ora il progetto di obbligare i giornalisti, come si fa nei fogli francesi, a pubblicare tutti gli articoli colla firma del loro autore. Non si può intender bene a cosa miri questa disposizione. Se essa fosse applicata rigorosamente, così che il vero autore dello scritto dovesse apporvi la sua firma, si toglierebbero con questa misura al giornalismo molti degli scrittori amici del governo; molte corrispondenze scritte in senso governativo dall' Italia e dall'Ungheria, non potrebbero più essere pubblicate, ove l'autore dovesse farsi conoscere e rendersi in tal modo bersaglio ai colpi del partito avversario, il quale in quelle provincie non la pensa moderatamente su tali argomenti. Che se invece si lasciasse la possibilità di eludere la prescrizione, così che, come avviene a Parigi, alcune persone, le quali non scrissero l' articolo, avessero sottoscrivendolo ad assumerne la responsabilità, (e non si sa vedere come la cosa potesse combinarsi altrimenti) in tal caso riescirebbe difficile il trovare uno scopo ragionevole a tale disposizione. Forse il governo si accorgerà a tempo di questo inconveniente, e si asterrà da una misura che non può riuscire se non superflua o dannosa. »

Scrivono da Vienna al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« A quanto scrivono dalla Polonia, nel territorio di Cracovia intendono di presentare al congresso una protesta contro la vendita, fatta dell' Austria, dei beni erariali; e non conoscendosi ancora il luogo del congresso, la protesta è diretta al *procuratore di tutti gli oppressi*. È evidente che la protesta resterà senza risultato, almeno se le potenze restano d'accordo di non dar ascolto ad istanze che non siano relative alla questione italiana. Ma può darsi che se ne parli come per incidenza, ciò che avvenne della quistione italiana nel 1856, ed allora sarebbe possibile che se ne cogliesse motivo a *studiare* la quistione polacca.

« L'*Ost-Deutsche-Post* si era pronunciato apertamente contro il metodo ora in favore presso il ministero di polizia, di pubblicare ammonizioni affatto generali a tutto il giornalismo austriaco, in luogo di dichiarare chiaramente quale giornale ed in quale occasione se ne fosse reso meritevole. Ora intendiamo che tale protesta venne rimarcata e produsse un'ammonizione che fu questa volta speciale a quel giornale e comunicata privatamente. »

— Col vapore *America*, giunto il 25 a Trieste da Alessandria, si hanno relazioni da Bombay 26 ottobre, da Calcutta 23 ottobre e da Hongkong 13 ottobre. Il principale argomento di cui si occupano i giornali indiani è la presa di Beyt, la quale non ebbe luogo mediante un assalto degl' inglesi, com' era stato detto, ma in seguito allo sgombero del suo presidio, essendo andato a vuoto il tentativo di prenderla perchè la breccia era impraticabile e le scale troppo corte. Si deplora la mala riuscita dello assalto, perchè i waghuri poterono fuggire, e l'impresa degl'inglesi non ebbe un risultamento adeguato alle rilevanti perdite fatte. Vuolsi che le truppe britanniche, impossessatesi della piazza di Beyt, siano entrate nei tempii d'onde gl'insorti facevano fuoco, e vi abbiano ucciso alcuni addetti al culto e derubato il tesoro; il che produsse gran malcontento negl' indiani del luogo, i quali mandarono perciò una deputazione a lord Elphinstone. Da Beyt gl' inglesi mossero contro Duarka, che doveva essere attaccata il 19 p. p. e si attendeva di momento in momento la notizia della sua caduta.

Si annuncia che il Terai dell'Aud, un tempo appartenente al Nepal, verrà ceduto a Jung Bahadur. Quest'ultimo fece sapere al governo inglese che fu fatto partire un corpo di gurki per iscacciare gl' insorti dal territorio del Nepal. L' ex-re d'Aud accettò le condizioni proposte dal governo britannico per regolare le vertenze passate. Egli avrà la pensione già proposta originariamente, senz'arretrati, e risiederà a Garden Reach.

Il governo indo-britannico offrì una gratificazione di 5 lire st. a ciascuno dei soldati europei licenziati che volesse prender parte alla spedizione della Cina. Però soltanto 41 uomini su 1000 accettarono tal proposizione. Finora un solo reggimento è partito dall'India per la Cina, ed uno sta per avviarsi a quella volta. Lord Canning partì l'11 p. da Calcutta per far un'escursione nelle provincie nord-ovest.

Un corrispondente del *Times* annuncia dalle Indie la morte di Nana-Sahib.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 novembre, mattina.

Il *Moniteur* pubblica i tre trattati di Zurigo.

Lettere da Roma confermano che il papa sarà rappresentato al congresso dal cardinale Antonelli.

Nella Cocincina aumentano le persecuzioni e i supplizii.

Parigi, 29 novembre, sera.

Le lettere d'invito al congresso sono partite oggi.

Il congresso si riunirà ne' primi giorni di gennaio.

Il *Times* d'oggi osserva che tutta la stampa inglese esprime sentimenti di amicizia verso la Francia.

Parigi, 29 novembre sera (più tardi).

Londra, 29. Il principe di Prussia ha visitato a Woolwich le officine di costruzione dei cannoni Armstrong.

La Borsa fu sostenuta.
Azioni del Credito mobiliare 790.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.
Id. id. Lombardo-Venete 550.
Id. id. Romane 365.
Id. id. Austriache 556.

BORSA DI PARIGI del 29 9.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0		70 30 70 50
4 1[2 p. 0[0 .	96 » 95 95	
Consolidati ingl.		96 5[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	84 » » »	
1853 3 0[0 . .	53 » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

	anno	sem.	trim.
Per Milano (franco a domicilio) Fr.	44	24	13
Per lo Stato e l'Italia centrale . . »	48	28	14

Per gli altri paesi si aggiungeranno le spese postali al prezzo stabilito per Milano.
Fino al termine dell'anno: Per Milano Fr. 5 -- Per lo Stato e per l'Italia centrale Fr. 6.
Un numero separato si vende centesimi 20.

LA PERSEVERANZA

GIORNALE DEL MATTINO

Si pubblicherà in Milano tutti i giorni, meno le 4 solennità dell'anno, in grande formato; e conterrà oltre alle notizie politiche le commerciali della giornata, riviste di scienze naturali, di tecnologia, d'agricoltura, di lettere, arti belle, teatri e di bibliografia. Uscirà il 20 novembre 1859.

L'Amministrazione e l'ufficio di redazione sono in Milano, contrada di S. Giovanni alle 4 facce, n. 4, primo piano.
Gli abbonamenti si ricevono in Milano all'ufficio dell'Amministrazione suddetta, presso la Libreria Brigola, corsia dei Servi, n. 26, e dal Tipografo del giornale dott. Francesco Vallardi, contrada di Santa Margherita, n. 3. -- Fuori di Milano, presso gli uffici postali, indirizzando *gruppi* o vaglia postali affrancati all'Amministrazione del giornale

Quelli che entro il corrente anno si saranno abbonati per l'intiero primo semestre 1860 *riceveranno gratuitamente i numeri del giornale dal* 20 *novembre a tutto dicembre* 1859.

DEPOSITI presso GIUSTI Figlio maggiore e GIACHETTI
Piazza S. Carlo, Palazzo Natta, N. 2

SEMENTI DI BACHI DI LEVANTE E DI TOSCANA

La Ditta Bancaria **G. B. e Fratelli Piazzoni di Bergamo** ha spediti i suoi soliti agenti a farle confezionare in luoghi esenti da malattie e garantisce le qualità e provenienza. I prezzi già pubblicati sono più limitati di quelli di tutti gli altri produttori. I depositari sono autorizzati a conferire incumbenze per vendite nelle provincie.

ARGENTERIE, sistema Christofle, della privilegiata Fabbrica di L. HENIN E FIGLIO di Milano con miglioramenti e riduzione ne' prezzi finora praticati.
CARTE DORATE, COLORATE, MAROCCHINATE della Fabbrica LAMBERTI e COMP. di Milano. — FERRI, ACCIAI, LAVORI in ferro ed in ghisa.

ANNO II.

ISTITUTO PARACCA E PAOLETTI

approvato dal Ministero della pubblica Istruzione per l' insegnamento elementare con pensionato. Preparazione al Collegio militare d'Asti e ripetizioni. — Torino, via della Zecca, N. 9, piano nobile.

PASTA PETTORALE CALMANTE **ottima nelle tossi saline**. Calma le tossi nei raffredori, nelle pleurodinie, reumi, raucedini ed irritazioni dei bronchi, e del petto, favorisce l' espettorazione, e guarisce ogni affezione catarrale sia acuta che cronica, purchè senza febbre. Prenderne dieci o quindici al giorno. L. 1 la scatola.

PASTIGLIE AMERICANE **per le tossi croniche ed acute.** Sono utili nelle tossi ostinate di qualunque natura anche con febbri, conciliano il sonno, e gradatamente ne procurano la guarigione. Prenderne una o quattro al giorno. L. 1 60 la scatola.

SIROPPO PETTORALE DEL FRANK **utilissimo nelle tossi asinine, convulsive, catarrali ed erpetiche dei bimbi.** Efficace nel catarro polmonare, raffreddori, ed affezioni nervose del petto, dello stomaco, e del ventre negli adulti, e ne favorisce l'espettorazione in modo mirabile. Prenderne un cucchiaio mattina e sera. L. 2 la boccetta.

Torino, farmacia Lasagna già Ghiotti a S. Salvario, via Lagrange, n. 34.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
FERRUGINOSO

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 3 la boccetta. — Agente commissionario in Piemonte, D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. -- Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già DITTA POMBA e COMP.)

RIVISTA CONTEMPORANEA

AVVISO

La **Rivista Contemporanea** riprende le sue pubblicazioni che saranno continuate regolarmente.

Il fascicolo di aprile e maggio che ora si distribuisce fu compilato e stampato, mesi sono, sotto l'antica Direzione del sig. Zenocrate Cesari.

I sette fascicoli che mancano al termine dell'annata saranno pubblicati rapidamente per modo che al 31 dicembre all' incirca gli abbonati ne abbiano ricevuto il compimento

Col fascicolo che uscirà entro il corrente mese di ottobre il sig. Avv. Guglielmo Stefani assume la direzione della **Rivista Contemporanea**, la cui numerosa collaborazione viene con ciò accresciuta della miglior parte degli scrittori del *Mondo Letterario*, sospeso nell'aprile scorso.

La Società *L'Unione Tipografico-Editrice* assume la pubblicazione e l'amministrazione della **Rivista**; ad essa quindi dovranno rivolgersi le domande d'abbonamento, i pagamenti e quanto riguarda l'andamento economico del giornale.

Le lettere, gli articoli, i libri, i giornali e tutto ciò che si riferisce alla parte letteraria, sarà inviato *franco* all'Unione Tip.-Editrice Torinese *per la Direzione della Rivista.*

Torino, il 15 ottobre 1859.

Questa **Rivista** si pubblica in fascicoli mensili di 10 fogli ciascuno di stampa in-8° grande. Il prezzo d'associazione è come segue (*franco a destinazione*):

		Anno	Semestre	Trimestre
Torino	Ln.	24	13	7
Provincie antiche e nuove dello Stato Sardo:				
Parma, Modena	»	26	14	7 50
Toscana e Legazioni . . .	»	28	15	8
Romagna, Due Sicilie (*franco all'approdo*):				
Inghilterra, Francia e Svizzera .	»	30	16	9
Stati Austriaci e Veneto . . .	»	32	17	10
Germania, Turchia, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo ed America . .	»	40	22	12

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: il mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava. *Vercelli*, Bertelletti — *Asti*, Boschiero. *Sassari*. Solinas. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Intra* L. Caccia.

Prodotti sanitarii - Rimedii curativi.

LECHELLE

FARMACISTA A PARIGI
Rue Lamartine, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per *arricchire il sangue* più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intera Fr. **6 50**; mezza Fr. **3 50**.
Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicranie. — Prezzo, boccetta intera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.
Collirio divino per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo, fr. **1 40** la boccetta.
Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della *peggiore specie*, cancrene, cancheri, risipole e le malattie della pelle. Prezzo fr. **5**
Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per *guarire in 8 giorni* le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. Prezzo fr. **10**.
Antigottoso frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori ed attacchi di gotta recenti o inveterati; *avvi sempre risultato.* — Prezzo fr. **12**
Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo fr. **4 50** la scatola.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita, *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19 - Depanis, via Nuova - *Genova*, Bruzza - *Alessandria*. Basilio - *Novara*, Caccia - *Cuneo*, Cairola - *Mondovì*, Vassallo - *Casale*, Bava - *Vercelli*, Bertelletti - *Intra*, L. Caccia - *Asti*, Boschiero - *Pont Canavese*, Colombetti - *Sassari*, Solinas

VINO SANTO

Liquore stomatico-digestivo, approvato dall'Ecc.mo Consiglio provinciale di sanità in Torino

Gran parte delle malattie che affliggono l'umanità provengono dal ventricolo, l'organo della digestione. Penetrati di questa verità, dopo lunghi studi e cure assidue ci riuscì di comporre un liquore di somma efficacia per curare le malattie che attaccano questo prezioso viscere dell'organismo. Il VINO SANTO è il più efficace rimedio che ora si conosca contro le indigestioni, digestioni stentate, debolezza di stomaco, diarree e simili sconcerti momentanei o inveterati del corpo. Adoperato come preservativo è utile contro le malattie epidemiche e specialmente del *cholera*. È un febbrifugo potentissimo. Nelle convalescenze poi, quando si tratta di riparare le forze in qualsiasi modo perdute, è di un aiuto sicuro. Il VINO SANTO può prendersi dai sani per preservativo, dai malati per rimedio. Ogni famiglia, ogni individuo, munito di questo liquore, ha un rimedio in casa pronto ed efficace.

Questa bevanda è composta colle migliori qualità di *vini dell'Astigiana*, e colle erbe medicinali le più scelte e rare delle Alpi, degli Appennini e dei Pirenei, il che basterebbe a renderla unica nel suo genere, non essendovi finora chi abbia fatto una sì preziosa e dispendiosa raccolta di vegetali a beneficio della salute umana. Perciò appunto riconosciutasi dall'Eccellentissimo Consiglio provinciale di sanità la superiorità ed efficacia di questi vegetali sopra ogni altro finora adoperato per le malattie già accennate, ne rilasciava in sua seduta del 28 settembre 1859 autorizzazione all' inventore per la fabbricazione e lo smercio del VINO SANTO.

La bevanda serbata diligentemente non si corrompe mai e serba la stessa efficacia in ogni tempo. Si prende a bicchierini a qualunque ora del giorno e non richiede regime di sorta.

PREZZO: Ogni bottiglia grande L. 5. — Metà di essa L. 3.

Deposito in Torino presso Paolo Bacher, via Massena, casa Masino, n. 1, vicino a Piazza d'Armi.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.
BORSA DI COMMERCIO. **Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.–CORSO AUTENTICO–*Torino*, 29 *novembre* 1859.**

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— —	84 —	— — —
Certificati Impr.		— —	81 80 all'emiss.	— —	81 40 all'emiss.
1853 3 0/0	1 luglio	52 75	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Cassa sconto Torino	1 lug.	— —	— — —	235 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215	214
Francoforte s. M. .	215	214
Lione	99 90	99 20
Londra	25 15	25
Milano		
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto* . .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	"	"

Corso delle monete

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 02
— di Savoia . .	28 50	28 58
— di Genova . .	78 70	78 90
Valuta Perdita per 0/0	1 50	" "
Bonificazione p 0/0	" "	" "
Argento Aggio per 0/00	1 50	3 "

CARBONE COK

F. CALLIGARIS ha trasferto il suo Magazzino in *via di Po, N. 32*, 2ª corte del Sussambrino, ove tiene una forte quantità di *COK nostrale e FOSSILE*, e *COK inglese. Ghisa e Catrame* a discreti prezzi. Tiene pure deposito in Genova.

Unico deposito** di **Combustibile artificiale della fabbrica privilegiata di Sampierdarena, premiata all'esposizione di Torino del 1858, con grande economia per uso domestico e per forgia e macchine a vapore.

Insegnamento Commerciale

Le lezioni ed i corsi di lingua e letteratura francese, aritmetica, tenuta dei libri e contabilità, operazioni di Banca e Borsa, corrispondenza commerciale, della Scuola di commercio del sig. GARNIER, ex-professore della Scuola superiore di commercio a Parigi, prof. al R. Collegio Monviso, si riapriranno il 2 dicembre, via Porta Nuova, n. 23, Torino.

Lunedì venturo sarà pubblicato dall'Unione Tipografico-Editrice Torinese (già Ditta Pomba)

L'ALMANACCO
DELLE
STRADE FERRATE

ANNO SECONDO
1860.

Un bel volume in-8° piccolo, con una completa Carta geografica delle strade ferrate italiane.

Prezzo Ln. 1.

Si trovano disponibili presso la suddetta Società alcune copie del primo anno 1859.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a lire 50 caduno, a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere franche).

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac, sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazion segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 i flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertelotti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Solinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.

Cioccolato Osmazomico
PETTORALE E STOMATICO DI BELARD

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi, Leucorree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 250 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, coll' annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, della piccola L. 1 50 — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.